

Il simbolismo del mare e del pesce

Per poter penetrare nel simbolismo del mare e dei pesci ho pensato di soffermarmi sui primi versi della Genesi:

“ In principio Dio creò il Cielo e la Terra. La Terra era informe e vuota: le tenebre ricoprivano l’abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque.”

Lo Spirito di Dio rappresenta il principio maschile, attivo e le acque rappresentano il principio femminile, passivo, ricettivo.

Le acque sono , dunque, la materia cosmica originaria, che lo Spirito del Grande Architetto, il fuoco primordiale, ha fecondato. Non è la terra, quindi, che ha in sé le proprietà e qualità della materia, ma l’acqua e queste qualità sono la ricettività e l’adattabilità.

L’acqua è, quindi, simbolo della materia non organizzata, che riceve il seme fecondatore dello spirito.

Dall’unione di Spirito e Materia, dell’Alto e del Basso ,del maschile e del femminile troviamo il simbolismo del pesce, che rappresenta l’espressione dell’Anima, che riceve l’informazione dello Spirito e si manifesta nella Materia.

A questo proposito possiamo soffermarci sulla geometria sacra e sulla Vesica piscis, che in latino significa “vescica del pesce”. Questo simbolo è composto da due cerchi identici: la circonferenza di ognuno dei due passa attraverso il centro dell’altro, ciò origina una forma ovale appuntita agli estremi, una sorta di mandorla: una porta di nascita, creazione ed unità.

Questo disegno, simile ad un pesce, divenne in epoca cristiana il simbolo utilizzato dai seguaci della nuova religione per riconoscersi tra loro. E la ragione per cui si usava il pesce era che la parola greca usata per pesce, ichthys, può costituire l’acronimo di Gesù Cristo, Figlio del Salvatore (Iesus Christos Theus Soter)”.

Tuttavia, prima di questa evoluzione, esso era un simbolo della dea Madre, indicante la vulva, la fertilità, la vita, la creazione . In effetti simili associazioni di pensiero sono presenti in diverse culture. In greco ad esempio la parola delphos significa sia utero che pesce (delfino): è un simbolo conosciuto in India così come nell’antica Mesopotamia, in Africa e nelle civiltà asiatiche. Per i cristiani è, come abbiamo visto, usato in riferimento a Cristo, ma anche alla Vergine e lo ritroviamo su megaliti e in grotte preistoriche, in Egitto come in

Cina. “La vesica piscis diviene la metafora visiva di quei momenti in cui i mondi si sovrappongono e si compenetrano e la vita si impregna di profondità e di significato; esperienze che divengono intersezioni dell’eternità col tempo. Qui hanno luogo quei momenti dentro e fuori del tempo quando il mondo visibile e il mondo invisibile si intersecano; quando il mondo archetipico e il mondo materiale si incontrano; quando il Cielo e la Terra, il mondo superiore e quello inferiore si fondono”.

La vesica piscis ha anche un profondo significato geometrico. In essa troviamo le proporzioni della radice quadrata di 5, la quale genera il rapporto noto come Proporzione o Sezione Aurea, indicato con il simbolo phi.

Il mare, se ci soffermiamo ad osservarlo, rappresenta la superficie più estesa della Terra, la parte più sconosciuta, più misteriosa, come misteriosa e sconosciuta è la vita dei suoi abitanti. Analogicamente anche il corpo umano è composto in percentuale maggiore da acqua. La natura dell’uomo è quindi simile alla natura del nostro Pianeta; se versiamo dell’acqua in un bicchiere, esso prende la forma del bicchiere, se la versiamo in una coppa prende la forma della coppa. L’acqua assume sempre la forma del recipiente in cui la versiamo. L’acqua non ha, per sua natura, alcuna forma. Può assumere forme infinite.

Anche l’uomo non ha una natura propria. Quello che noi definiamo natura propria è solo un insieme di comportamenti e abitudini che vengono praticati con frequenza, di azioni che vengono svolte in un contesto culturale, formato da circostanze che si ripetono spesso. La forma di un’azione è il risultato della pratica di qualcosa a cui siamo stati educati dall’infanzia.

Alla fine gli esseri umani vengono plasmati come l’acqua in un secchio. E questo nostro assumere un ruolo nella vita, crea l’ego. L’intera struttura corporea , con il rieitersi di certi schemi, si fa rigida e tende a cristallizzarsi. L’elemento terra comincia a prendere il sopravvento , si riduce anche la quantità d’acqua nel nostro corpo . Invecchiamo, ci irrigidiamo sia a livello fisico, che mentale. Inizia la decadenza fisica.

Se facciamo un passo indietro e vogliamo comprendere in profondità i misteri collegati all’elemento Acqua, dobbiamo esplorare l’esperienza della sessualità e della fusione con la nostra polarità femminile.

Se riflettiamo sull’atto sessuale finalizzato alla procreazione, al momento dell’orgasmo, diventiamo degli strumenti, una nuova vita viene convogliata nell’esistenza: generiamo un figlio.

Nel coito siamo più vicini al Creatore stesso, e diventiamo noi creatori.

Se ci avviciniamo al sesso con un senso di venerazione e una mente pura, possiamo facilmente avere un'intuizione del Divino.

Per giungere a questo, dovremmo avvicinarsi al sesso quando siamo pervasi d'amore e quando siamo in uno stato d'animo riverente nei confronti della nostra polarità opposta, quando il nostro cuore è colmo di gioia, pace e gratitudine.

Tutti vogliono abbandonarsi allo scambio d'amore, ma l'accoppiamento ha un significato profondissimo: l'ego svanisce in questa fusione di un uomo con una donna.

Le due identità si fondono e diventano uno.

L'uomo e la donna sono due poli diversi, il positivo e il polo negativo dell'energia.

Un incontro appropriato tra questi due poli chiude il circuito e produce una forma di elettricità.

Una coppia che sperimenta questa corrente elettrica di energia sta bevendo dalla fonte più pura. Ma perché avvenga questo, il sesso dovrebbe diventare non solo uno strumento di piacere, ma anche un mezzo per l'elevazione spirituale.

Ogni nascita è il frutto dell'unione più completa di due persone: più profonda è l'unione, migliore ne è la progenie. Ma il senso di venerazione originario verso l'unione sessuale è stato offuscato. Non è più un'esperienza d'amore, non è più un atto meditativo, un veicolo alla sacralità. Di conseguenza l'umanità sta precipitando sempre più verso il basso.

Nel coito il culmine dell'orgasmo crea una situazione in cui un'anima discende e viene concepita una nuova vita. Quando la condizione appropriata per un'anima particolare viene soddisfatta, quell'anima nasce.

Per concepire un'anima più elevata, anche le circostanze devono essere di qualità più elevata: solo in questo caso possono nascere Anime Superiori: solo così il livello dell'umanità può essere elevato.

Un nuovo mondo potrà essere creato: prima di quel momento non si potranno prevenire le guerre, non si potrà sradicare il male e l'attuale oscurità non potrà essere annullata.

Anche se i politici, i capi religiosi facessero del loro meglio, le guerre non cesserebbero, la violenza non scomparirebbe.

Tutti i messia e i leader che hanno predicato contro la guerra e la violenza hanno fallito.

E l'uomo continua a sprofondare nel buio.

Tutti gridano che si dovrebbe preservare la pace, eppure si sta sprofondando nella terza guerra mondiale e la causa di tutto ciò sta altrove.

Solo se riusciremo a portare armonia nell'atto del sesso, solo se gli conferiremo un valore spirituale e lo considereremo come la porta spirituale verso la Luce, solo in questo caso potrà nascere un'umanità migliore, poichè, continuando su questa strada, i figli degradati di oggi vivranno la loro sessualità e genereranno figli peggiori di loro. Solo la sublimazione di questa energia vitale può innalzare l'uomo in un mondo in cui non vi è morte, non vi è tristezza, un mondo in cui non vi è altro che gioia pura.

Un uomo e una donna che possono incontrarsi a livello spirituale , che riescono a unirsi spiritualmente, sentono che la loro unione trascende lo spazio-tempo e si proietta nell'eternità.

Ognuno di noi può contattare la propria Anima, il proprio vero Essere, solo attraverso la graduale trasformazione della propria sessualità. A quel punto simbolicamente si diviene come il pesce, libero di nuotare nelle Acque cosmiche, nuovamente connessi all' Uno.